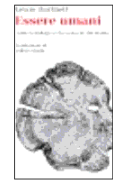


recensioni

BIOLOGIA

«Essere umani»
non è così banale

In *Origini*, Lewis Dartnell spiega come l'evoluzione e i tratti della Terra abbiano influenzato la storia umana. In *Essere umani* invece racconta come questa storia sia stata segnata da «alcuni aspetti intrinseci della nostra anatomia, genetica, biochimica e psicologia». Dalla forma della gola ai bias cognitivi, dalla vulnerabilità alle malattie endemiche alle mutazioni genetiche, le conseguenze (incredibili) arrivano a toccare le lingue, la mafia, la struttura sociale, le bolle speculative...



Eleonora Barbieri

Lewis Dartnell
Essere umani. Come la biologia ci ha reso ciò che siamo
(ilSaggiatore, pagg. 406, euro 29)

TECNOLOGIA

Il computer
che sa tutto

Oltre all'intelligenza artificiale generativa, il cui uso è ormai alla portata di tutti e che si evolve di giorno in giorno, sentiamo sempre più parlare di computer quantistici. Eppure i non addetti non sanno come funzionino e a cosa stanno portando. Basti pensare alla capacità di fare calcoli in cinque minuti che fino a poco fa avrebbero richiesto miliardi di anni (proprio così). Due ore di lettura alla portata di tutti per comprendere questa nuova epocale rivoluzione.



Massimiliano Parente

G. Benetti, G. Casati, S. Montangero
Il computer impossibile
(Raffaello Cortina Editore, pagg. 216, euro 20)

SAGGIO

Facciamo le valigie
con Hermann Hesse

Hermann Hesse è famoso per *Siddharta*, ambientato in un'India favolosa. Lo scrittore non si recò mai nei paesaggi che descrive così intensamente. Nel suo viaggio in Oriente visitò Ceylon e Sumatra nel 1911. La sua India è quella raccontata dal nonno e dai genitori, missionari a Kerala. Appena ebbe un po' di soldi venne in Italia: Toscana, Umbria, Venezia, Genova, Ravenna. Ma i suoi veri viaggi scaturiscono dal suo spirito inquieto e dalla sua fantasia.



Marino Freschi

Roberto Caramelli
In viaggio con Hermann Hesse
(Eliot, pagg. 165, euro 18)

LA FANTASCIENZA ANNI VENTI DI RAMUZ

Quando la morte
si sdraia nel sole

«Bagnanti ad Asnières» è un dipinto del pittore Georges Seurat, conservato alla National Gallery di Londra

Matteo Sacchi

Ci sono autori con cui il tempo non è galantuomo. Almeno sin che non arriva una curatrice molto brava come Maria Nadotti che li riporta nelle mani del pubblico, portando in libreria un piccolo capolavoro. Che nel caso specifico è anche una piccola apocalisse.

Si tratta di *Presenza della morte* (Feltrinelli) dello scrittore svizzero Charles-Ferdinand Ramuz (1878 - 1947) un romanzo uscito nel 1922 e assolutamente negletto nel nostro Paese. Partiamo dalla trama, che potremmo definire riduttivamente come fantascientifica.

Tutto inizia con un messaggio che attraversa l'oceano e che dagli Usa raggiunge l'Europa. «A causa di un incidente verificatosi nel sistema gravitazionale, la terra precipita rapidamente verso il sole e tende verso di esso per fondersi: ecco che cosa annuncia il messaggio. Ogni forma di vita finirà. Ci sarà un calore crescente. Insopportabile per tutto ciò che vive. Ci sarà un calore crescente e rapidamente tutto morirà».

Eppure ancora nulla si sente e si percepisce nella realtà. Sembra solo un'estate molto calda con dei cieli incredibilmente azzurri. Persino sul lago di Ginevra il termometro sale continuamente ma quello che succede è solo che si diffonde una calma surreale, interrotta da fremiti violenti della natura: «Un gran vento caldo entrava dalle finestre, che tenevamo aperte giorno e notte. Soffiando da sud, cadeva su di noi con tutto il suo peso dall'alto delle montagne dirimpetto... Non c'era traccia di nubi. C'erano solamente quelle stelle così grandi, così bianche che il cielo era tutto nero. Stelle come lanterne di carta».

Poi lentamente la narrazione di Ramuz porta il lettore verso un incubo che si sviluppa pian piano,

dove il calore e la paura macerano le relazioni umane. Una discesa dentro un Maelstrom che da tiepido diventa rovente. C'è chi scappa sulle cime delle montagne, chi si abbandona alla rabbia, chi cerca conforto nell'alcol o nell'amore. Ma tutto con la presenza della morte cambia colore, consistenza. «Lei mi ha mentito, io ho mentito a me stesso, tutto ha mentito... Viene della distanza tra noi, viene lo spazio e viene il tempo, sempre più spazio, sempre più tempo».

Il risultato è una narrazione di inquietante quiete, dove l'inevitabile domina. Come una precognizione di quel capolavoro che è *Dissipatio H.G.* di Guido Morselli. Una *Dissipatio* mischiata con una versione anni Venti del film Hollywoodiano *Don't look up*.

A rendere meraviglioso il libro è anche la prosa molto particolare di Ramuz, di cui da conto la curatrice Nadotti. Ramuz rifiuta il buon francese e si attiene al dialetto della svizzera romanda, la lingua spuria con cui è nato e cresciuto. Ripetizioni, temporalità sbilenche, un lessico scabro. Nadotti le ha riprodotte in italiano dando conto dell'effetto claustrofobico della narrazione che la lingua enfatizza. La fine del mondo arriva tra le valli e travolge chi non ha mai voluto guardare più in là del lago di Lemano. Che nella sua fissità di acque già morte è uno dei protagonisti del romanzo. Un romanzo dove la natura si riprende tutto, incurante di uomini molto piccoli, abbarbicati all'apparenza della vita, anche quando è solo un riflesso, assoluto, del nulla.

C. F. Ramuz
Presenza della morte
(Feltrinelli, pagg. 156, euro 12)

MUSICA

Le donne vissute
di Rita Pavone

Rita Pavone scrive come canta: irruente e contagiosa. E così in *Gemma e le altre* racconta le donne che ha già cantato trentasei anni fa nel disco omonimo. In queste 133 godibili pagine ci sono «donne ferme», «donne che camminano» e ci sono «donne vere». Ma attenzione: non è la solita sbrodolata politicamente corretta. Sono storie. Come quella di Iris, «che è un treno». O di Giada «con un bel corpicino». Storie scritte come fossero canzoni.



Paolo Giordano

Rita Pavone
Gemma e le altre
(La nave di Teseo, pagg. 135, euro 16)

l'impossibile

La caccia
è un'arte
Fatta di parole
e immagini

Si inizia con un esergo dantesco («Sonar bracchetti e cacciatori aizzare, lepri levare, ed isgridir le genti, e di guinzagli uscir veltri correnti...»), versi che colgono il piacere dell'andare a caccia) e si conclude con un brano sulla caccia al leopardo tratto dal romanzo *Horn of the Hunter* (1953) di Robert C. Ruark, scrittore e grande cacciatore americano. In mezzo, pagine celebri della letteratura dedicate alla caccia affiancate a capolavori a tema della storia dell'arte. Karen Blixen e Francisco Goya, Italo Calvino e Baldassarre De Caro, Guy de Maupassant e Harrington Bird, Jack London e Pieter Bruegel... E l'antologia allestita da Felice Modica, giornalista e vinicultore, e Felice Assenza, direttore generale del Ministero dell'Agricoltura, che costituisce una straordinaria storia della caccia per parole e immagini. In tiratura limitata.

Luigi Mascheroni

Felice Assenza & Felice Modica
Sonar bracchetti e cacciatori aizzare (Settecolori, pagg. 256, 116 immagini, euro 75)